

Domenica 11 ottobre VII DOPO IL MARTIRIO DEL PRECURSORE	Ore 8,30 Santa Messa <i>def. Adriano, Paolo, Angelo, Angela</i> Ore 10,30 Santa Messa solenne e catechismo I media Ore 14,30 Rosario perpetuo Ore 18,30 Santa Messa <i>def. Teresa</i>
Lunedì 12 ottobre PER LA CHIESA	Ore 8,30 Santa Messa <i>def. Maria, Salvatore</i>
Martedì 13 ottobre	Ore 8,30 Santa Messa <i>def.</i>
Mercoledì 14 ottobre PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI	Ore 8,30 Santa Messa <i>def. Carla, Attilio</i>
Giovedì 15 ottobre SANTA TERESA D'AVILA	Ore 8,30 Santa Messa <i>def. Fam. Sada-Zanetti, Sada-Valera</i> Ore 18,00 Adorazione Eucaristica, Vesperi, Benedizione
Venerdì 16 ottobre BEATO CONTARDO FERRINI	Ore 8,30 Santa Messa <i>def.</i> Ore 16,45 Catechismo delle classi IV e V elementare Ore 20,00 Cena e catechesi adolescenti
Sabato 17 ottobre SABATO PRIMA DELLA DEDICAZIONE	Ore 8,30 Santa Messa <i>def.</i> Ore 16,00 Confessioni in parrocchia Ore 18,30 Santa Messa vigilare a San Martino <i>def. Concetta, Giuseppe, Terence, Vito, Marino, Rosa, Lucrezia, Ornella</i>
Domenica 18 ottobre DFEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO	Ore 8,30 Santa Messa <i>def. Melino, Braim</i> Ore 10,30 Santa Messa solenne e catechismo I media Ore 18,30 Santa Messa <i>def.</i> FESTA DEL CROCEFISSO—VEDI PROGRAMMA

Parrocchia San Michele Arcangelo
Via Canova, 16 Rho (MI)
Segreteria : tel 02 99760950

Orari : da lun a ven : 9,15 / 11,15 mart : 17 / 19 previo appuntamento
Don Walter: cell 3473032003 Mail: parr.sanmichele2011@libero.it



Informatore settimanale
della Parrocchia San Michele Arcangelo di RHO

LA VOCE

11 ottobre 2020

LETTERA DEI VESCOVI LOMBARDI

SECONDA PARTE

Oltre alla preghiera, i credenti devono **imparare a pensare**. «Abbiamo provato fastidio per le discussioni inconcludenti, per i pronunciamenti perentori, per slogan e luoghi comuni. Adesso abbiamo bisogno di imparare a pensare. Il pensiero promettente è quello che introduce alla sapienza: non solo l'accumulo di informazioni. Cerchiamo il significato delle cose, non solo la descrizione dei fatti; abbiamo bisogno di imparare la prudenza nei giudizi, il vigilante senso critico di fronte alle mode e ai pensieri comandati, la competenza a proposito della visione cristiana della vita»

Una attenzione particolare è rivolta ai giovani, alle prese con l'inizio di un anno scolastico particolarmente delicato, ai quali va tutto il sostegno e l'augurio dei vescovi.

La pandemia ha portato molti lutti e sofferenze. Per questo occorre **imparare a sperare oltre la morte**. «Forse non pensavamo che la morte fosse così vicina e terribilmente quotidiana, come il tempo dell'epidemia ha rivelato in modo spietato: molte persone che abbiamo conosciuto e amato sono andate sole incontro alla morte, molti contagiati dal virus hanno sentito la morte vicina nell'esperienza drammatica della terapia intensiva, tutti coloro che hanno avvertito sintomi gravi hanno sentito il brivido del pericolo estremo». Tuttavia, «nel contesto che vive alternativamente e pericolosamente di depressione e di euforia, i discepoli del Risorto sono inviati per essere testimoni della risurrezione».

Imparare a prendersi cura, scrivono i vescovi. «Abbiamo imparato e dobbiamo imparare che la delega delle cure alle istituzioni e alle professionalità specializzate non può essere un alibi. La fraternità ci chiede quella forma di prossimità che coinvolge personalmente in relazioni di aiuto, in legami affettuosi, in parole di conforto e di testimonianza». E si parla di fatti concreti, «dello stupefacente spettacolo della solidarietà che è stato offerto a tutti nel momento dell'emergenza. I professionisti e i volontari, le associazioni e i singoli, i familiari e i vicini di casa, il personale degli ospedali e le diverse espressioni della comunità cristiana e della società civile hanno provveduto con dedizione disinteressata e non senza sacrificio perché nessuno fosse solo, nessuno fosse abbandonato». Si tratta quindi «di praticare il gesto minimo che dà volto di fraternità alla società, che coltiva l'arte del buon vicinato, che vive la professione e il tempo libero come occasioni per servire al bene comune. Ciascuno trova la sua sicurezza non nell'isolamento, ma nella solidarietà.

I Vescovi lombardi

LA VITA IN PARROCCHIA



Ottobre Missionario 2020

“Tessitori di fraternità”

E NELLA NOSTRA PARROCCHIA:

ADOZIONI A DISTANZA

Da domenica 4 ottobre a sabato 31 ottobre 2020 dopo le Messe domenicali e dopo la Messa del mattino, presso la sacrestia e la segreteria, sarà possibile rinnovare le adozioni a distanza ed effettuare di nuove.

Il modulo di adesione si trova in chiesa sopra i copricaloriferi

**ABBONAMENTO ALLA RIVISTA MISSIONARIA
“MONDO E MISSIONE”**

Riscoperta della Fraternità attraverso la testimonianza di tanti missionari che vivono la fraternità cristiana in mezzo a popoli e culture estreme.

È possibile prenotare in sacrestia la recente enciclica di Papa Francesco dal titolo: **“FRATELLI TUTTI”**. Colgo l'occasione per ricordare l'esortazione del nostro Arcivescovo a leggere questo testo per la sua importanza e come segno di vicinanza affettuosa al Santo Padre e al suo magistero.



**DOMENICA 18 OTTOBRE
FESTA DEL CROCEFISSO**

Il programma della festa non è ancora disponibile perciò invitiamo a prenderne visione sulla bacheca della parrocchia, dove sarà esposto appena perverrà la programmazione definitiva.

COMUNICAZIONI

Una grande gioia la beatificazione del giovane Carlo Acutis



Carlo Acutis (1991-2006)

Nato nel 1991 a Londra, Carlo Acutis fu molto legato alla devozione alla Vergine e all'Eucaristia, realizzando anche progetti informatici sui temi della fede, come un sito sui “Miracoli eucaristici”. Un ragazzo normale, che amava studiare e giocare a pallone e faceva il catechista. Fu colto da una leucemia fulminante e morì a soli 15 anni, il 12 ottobre 2006 a Monza, offrendo le sue sofferenze per il Papa, per la Chiesa, per andare in Paradiso. I suoi resti mortali si trovano nel santuario della Spogliazione ad Assisi.

Dalle parole della mamma:

Già in vita ci eravamo accorti che Carlo era un ragazzo speciale: la sua luminosità, la sua bontà, la sua vita di preghiera erano al di fuori della norma. Carlo, al tempo stesso, ha avuto una vita come tanti suoi coetanei, ha condiviso passioni comuni ad altri giovani, come internet, il pallone e altri hobby; gli piaceva stare con gli amici, era un ragazzo molto simpatico, ma ha fatto ogni cosa con grande equilibrio e speranza e tutto alla luce e alla presenza di Dio, anzi mettendo sempre Dio al centro delle sue giornate con la Messa, il Rosario, l'Adorazione Eucaristica prima o dopo la Messa. Era fedelissimo a questi appuntamenti. Ha portato Dio nella vita quotidiana, nella scuola, in famiglia, con gli amici, ovunque andasse. Questa sua vita, l'armonia che aveva raggiunto, penso che possa essere di aiuto a tanti per il cammino di santità. Tante volte si parte o con l'idea di fare cose troppo alte e poi quando non si riesce ci si scoraggia e ci si lascia andare oppure non si parte proprio perché ci si sente impreparati. Papa Francesco ci ricorda che tutti siamo chiamati a essere santi. Dio ha per ognuno un progetto unico, speciale e irripetibile, ma, come diceva Carlo, tutti nascono originali ma poi a volte moriamo come fotocopie perché non si segue il progetto di Dio su di noi. Allora, è importante capire che anche oggi, nonostante la tecnologia e le scoperte scientifiche, che ci fanno sentire invincibili, la televisione e i tanti input negativi che vengono dati, si può essere santi. E come lo ha fatto Carlo, spero che questa strada di santità possa essere percorsa da tanti giovani, anche senza essere beatificati o canonizzati. Il mio auspicio è che Carlo possa essere un incoraggiamento per tanti giovani a non perdere la speranza e soprattutto a non perdere il rapporto speciale con Dio, anzi mettendo Dio al primo posto come ha fatto lui.

Ieri è stato beatificato ad Assisi; di questo straordinario giovane parleremo ancora riprendendo la solenne celebrazione di ieri. Affidiamo alla sua intercessione tutti i nostri ragazzi e giovani perché possano sentirsi attratti, come Carlo, dalla gioia di vivere e dalla bellezza dell'amicizia mettendo a fondamento il legame quotidiano con Gesù.